

passa ogni più spregiudicata fantasia, non trova forse riscontro in alcuna pagina di storico delle epoche più corrotte, né di romanziere verista o peggio, pornografico. È corruzione di costumi pubblici e privati. Tutto si vende, tutto si compra: la moglie, la figlia, la coscienza, il lavoro manuale come il lavoro intellettuale.

Per ciò dovrebbero i compagni, i lavoratori coscienti, intensificare qui la loro opera di propaganda e di epurazione. So bene che un tal lavoro comporta sacrifici; cosa importa? non è il fine cui tendiamo tale da meritare tutti i nostri sforzi? da giustificare i mezzi più spregiudicati?

Perché non cercherebbero i sovversivi di stringersi in fascio di forze operose, onde opporsi alla corruzione invadente, all'avvilimento operaio, e per favorire l'elevamento della coscienza nelle masse popolari e spingerle sulla via della redenzione umana? Perché?...
A. R.
San Francisco Cal., Agosto 1913.

Patologia artificiale

La patologia umana dovrebbe studiare le alterazioni morbose derivanti dall'azione inevitabile delle cause deleterie dell'ambiente sopra il nostro organismo; invece la scienza del dolore presenta purtroppo all'investigazione del medico ed alla meditazione del filosofo tutta una serie numerosissima di entità morbose, la cui eziologia non è basata per nulla sulla fatalità di vicissitudini naturali, ma è fondata esclusivamente sull'orribile disordine sociale, che l'umana prepotenza, larvata sotto le varie forme d'autorità, ci impone da secoli, e per secoli, ancora si lusinga di poterci imporre. Il fenomeno è dei più sconcertanti, ma offre prove così evidenti, che non si può dubitare un momento della sua realtà.

O voi tutti che sorridete sulle miserie degli sfruttati, nobili damerini corteggiatori di cocottes alla moda, paucissimi banchieri sistematici vampari del sudore del popolo, aristocratiche dame dalla virtù di cartapesta, patriottici politicanti tramatori quotidiani d'inganni, onestissimi scribi della stampa venduta a un tanto la riga, interminabile schiera di parassiti, che credete la questione sociale una invenzione della canaglia, seguitemi per le fetenti cliniche di un ospedale, e se ancora serbate un briciolo di cuore, voi fremerete d'orore sotto alla maschera di belletto e d'orpello, con cui la civiltà moderna copre i vostri visi grinzosi di gaudenti sbrabati.

Guardate questo giovane uomo ventenne orribilmente dimagrito, dall'occhio vitreo stupefatto, dalle guancie rosseggianti d'una vampa febbrile, dalle mani scottanti, dalla tosse secca e convulsa: è un tifico, un povero all'ultimo stadio.

Guardate questa adolescente giovinetta dal colorito pallidissimo dalla fisionomia apatica, dai movimenti languidi, dagli occhi infiammati, dalla pelle crivellata di piaghe, di fistole, d'orribili ulcere: è una scrofolosa.

Guardate questo misero bimbo dal volto sofferente ed emaciato, dal ventre rigonfio a pallone, dalle tibie contorte, dalle costole deformate, dall'andatura incerta e vacillante: è un rachitico.

Guardate quel giovinetto diciottenne disteso come corpo morto sul letto del dolore, dalle labbra scolorite, dalla fisionomia cadaverica, dalle palpebre semichiusure, dalle tempie orrendamente fraccassate: è un suicida.

Guardate, guardate queste larve d'uomini, che la febbre consuma, che il delirio imbestialisce, che il dolore, l'orribile dolore fa urlare a guisa di cani sono le vittime della malaria, dello scorbuto, della pellagra, dell'anemia, dell'alcolismo, sono le vostre vittime, o parassiti.

Sono i lavoratori della terra che voi confinate in tuguri malsani privi d'aria e di luce, che voi mandate nelle putride risaie a farsi bruciare dal sole di luglio, che voi fate crepare di fatica e di fame; sono i lavoratori dell'industria che voi chiudete nei vostri orribili opifici a consumare polmoni e salute, che avvelenate con mille terribili veleni, che assonnate e cadenti dalla fatica fate stritolare dalle vostre macchine spietate; sono i lavoratori del pensiero, che mandate nelle soffitte a soffrire la fame, a morire di stento, a scegliere nell'orrendo dilemma: rivoltella o morfina.

Domandate al medico qual è mai la causa di tante sofferenze e sentirete l'uomo di scienza, seppur non vi volge disdegnato le spalle, ripetervi con amaro sog-

ghigno il dolente ritornello: Alimentazione cattiva; lavoro eccessivo; nutrizione insufficiente; abitazione umida e malsana; difetto d'aria e di luce; igiene trascurata; in una parola, miseria, miseria, miseria.

Ma a voi parassiti, che importa? Ride, godete, affondatevi fino alla gola nel fango dei ciacchi: per coloro che consumano l'esistenza a vostro favore, c'è l'ospedale, nevvvero? per gli incoscienti che mandate a farsi mitragliare dai vostri ordigni di guerra c'è la Croce Rossa, pei rachitici la cura climatica, per gli scrofolosi i bagni marini, per noi spostati il manicomio e la galera. Perché mai gridate tanto alto la canaglia e tanto si agita? Avete fame, avete freddo, morite di miseria? Ebbene, si organizzano feste, balli, mascherate, e si scaglia a chi soffre l'insulto supremo della beneficenza.

Senonché l'ora è vicina, che le masse coscienti rifiuteranno i vostri cataplasmii, o triplici figli di Lojola; non è compassione, non è pietà, non è elemosina che noi domandiamo da voi, ma un pò di logica, se pur ne siete capaci. Leggete i nostri scritti, ascoltate la nostra parola, meditate la nostra idea, levatevi soprattutto dal brago immondo del pregiudizio che vi soffoca, studiate la natura e la vita, e se avete un briciolo di cervello verrete con noi nel vostro interesse comune. Chè se non avete il coraggio d'opporre ai mali sociali un'energia e radicale profilassi, non insozzateci almeno coi vostri ridicoli empiastri, lasciateci tutto lo spassimo crudele delle nostre piaghe, la sensazione cocente dei nostri dolori, l'acutissimo strazio dell'ulcera che ci rode; finché il malato ha coscienza del proprio soffrire, cerca il rimedio con lena affannosa, ed alla lunga lo trova.

Noi ripudiamo sdegnosamente l'isterico sentimento, che vi spinge a farci la carità: uomini, sentiamo il bisogno della libera vita, lavoratori, aspiriamo al benessere tanto materiale che intellettuale, ribelli, rigettiamo la vostra elemosina.

Si diffonda per tutto il libero pensiero, conquisti vittoriosa l'officina, la caserma, la scuola, e quindi l'educazione delle coscienze individuali sarà compiuta, oh allora chi potrà mai opporsi all'atto finale irresistibile dell'evoluzione? Quel giorno i ribelli sorgeranno a migliaia dalle soffitte, dal lastrico, dai vicoli oscuri, ed a migliaia verranno fantasime sparute e furibonde a domandarvi il conto, il terribile conto dei fratelli assassinati.

Ridete, godete, affondatevi fino alla gola nel fango dei ciacchi; io ve li voglio ripetere i vostri delitti, o parassiti, e posano le mie parole cadere lentamente ad una ad una sulla vostra lardosa cotenna a bruciarsi l'inerte polpa cerebrale come goccie roventi d'infamia:

Scrofoli, rachitismo, tubercolosi, pellagra, malaria, suicidio.

Ed ora, che il rimorso vi fulmini, o maledetti!

Fosforo



Chicago, Ill. — Il giorno 8 del u. s., il compagno Postiglione tenne l'annunciata conferenza a Cicero, Ill., sul tema 'Socialismo e Anarchismo'.

L'ambiente, gesuiticamente socialista, non gli permise di parlare nella sala, per assenza assoluta di uditorio.

Allora, senza permesso, parò nella strada.

Poche parole dette dal sindacalista Mari, bastarono per far riunire un numero pubblico.

Postiglione, con parola facile ed attraente, inquadrò maestralmente l'argomento, facendo risalire la causa delle due tendenze (la socialista e l'anarchica) all'antica Internazionale, quando Marx accettò, come mezzo di lotta, la conquista dei pubblici poteri da cui ne conseguì la nota scissione e il distacco delle due frazioni, la rivoluzionaria e la riformista. Quest'ultima, d'allora non ha fatto altro che opera deleteria, rinnegando i proprii principii e tradendo la causa proletaria.

Enumerò uno per uno i mali, dal deputato che va a Montecitorio soltanto per sbaffare la sua porzione di rancio a quella infelicissima istituzione cooperativista che permise di far conoscere le più ripugnanti brutture infiltratesi nel mondo operaio, sino alla statizzazione dei

pubblici poteri, alla formazione del quarto Stato.

Affermò che il solo garante della libertà, dei diritti all'uso della ricchezza sociale, deve essere il proletariato.

Il Postiglione disse: 'Il riformismo non ha fatto altro che coscienza di preti, d'arrivisti e di traditori della classe lavoratrice'.

Furono esuberanti gli esempi scelti nei fatti svoltisi nei movimenti internazionali.

Così, la conferenza si chiuse applaudita calorosamente dai numerosi uditori presenti, malgrado la rabbia mal contenuta di qualche iracundo social-riformato, lasciando in tutti il desiderio che il nostro compagno continui il suo lavoro di propaganda antiborghese e per l'Anarchia.

G. M.

Steubenville, O. — *Tipi e figure coloniali.* — Da un mese e mezzo si svolge uno sciopero in questa città, e come tutti gli scioperi, patrocinati dall'A. F. L., esso non da nessun segno di virilità, né di energia, ma si svolge calmo e ordinato col massimo rispetto alle leggi, alle autorità, alla bandiera.

Però non è di questo sciopero che voglio parlare. La mia intenzione è di dire due parole ai compagni, agli amici, a tutti i lavoratori italiani di questa colonia e dei campi vicini, a proposito di un certo poeta (molto istruito) il quale in occasione di detto sciopero, perdendo ogni pudore, si è messo al servizio della compagnia, contro gli scioperanti.

Il signor poeta (molto istruito), è un alcoolizzato che trovasi in condizioni molto gravi, l'alcool deve averlo deteriorato completamente, a giudicare da quello che scrive e dal modo come commina; vederlo per la via dondola come un papavero, e leggendo i suoi scritti pare di assistere ai fuochi pirotecnici; scoppi, rumori, fiamme, e poi fumo e nient'altro.

Certo deve avere il cervello rinfrollito! Quello che poi ha fatto in occasione di questo sciopero è cosa da dare la nausea; ed è per ciò che i lavoratori di Steubenville, di Weyton o dei paesi vicini debbono saperlo ed io mi faccio un dovere di dirlo.

Però avverto che era la fame a farlo agire, quella fame cronica in lui, mai saziata, accoppiata invece alla depravazione morale.

Nel primo numero della *Stalla*, facendo seguito ad un manifesto pubblicato giorni prima, il poeta (molto istruito) in un articolo di 4 colonne, colma di improprietà gli scioperanti di altre nazionalità, per ricordare agli italiani che sono questi che ci chiamano *dagos* e ci disprezzano.

È evidente il giuocchetto del poeta. Suscitando l'odio fra i lavoratori delle diverse nazionalità, vorrebbe rompere quella compagine che può rendere forte l'operaio a vincere lo sciopero.

Vorrebbe rendersi grazioso ai padroni che domani lo ripagheranno con un pò di cervogia.

Concludendo, il poeta, scrive: Ora è il momento di affermarvi e di mostrare effettivamente quanto vale un *dagos*, non contro i padroni, intendiamoci, ma contro i suoi fratelli d'altre nazionalità.

E scusate se è poco! Non basta andare in giro pel mondo coi nostri cenci, non basta vivere ammucchiati in case fetide, abitare i quartieri più sporchi, istupidirci di liquori e dar di mano al coltello ad ogni momento, perchè gli altri ci disprezzino e ci chiamino *dagos*; no! il poeta (molto istruito) ci consiglia di tradire gli scioperanti e noi stessi, di correre a lavorare, a fare gli *scabs*.

Grazie tante, sor poeta! Ma, qual'è il dovere di noi lavoratori italiani, verso i lavoratori di altre nazionalità?

Lo diremo in un altro numero; e vi mostreremo che assieme al poeta (molto istruito) ci sono figuracce sporche, ex bordellieri, lenoni, falliti, spie, che si son stretti in un fascio per moralizzare la Colonia, per moralizzare a voi!

Bella roba!!!!...

Uno della Gioventù Libertaria.

La Morale Anarchica

di P. Kropotkine

Interessantissimo opuscolo di oltre 60 pagine, 5c la copia. \$ 4,00 per 100 copie. Per ordinazioni rivolgersi al Gruppo Autonomo. Box 53 — E. Boston, Mass.

Comunicati

Da New Britain Conn.

Lunedì, 1 Settembre 1913, alle ore 2, 30 p.m., La Filodrammatica "I Liberi" darà, al New Turner Hall, "Gente Onesta", splendido dramma sociale in 3 atti del compianto P. Gori.

"I Liberi" - un manipolo di operosi ed audaci operai, fedeli e persistenti nell'arduo compito di redenzione e di epurazione sociale; superando i gravi ostacoli e sfidando gli innocui anatemi dei piccoli sinodi ed i settari livori di certi allegristi ed isterici pinzoccheri insottanati, sperano col "Gente Onesta" - che è tutta la triste prospettiva dell'amareggiante contrasto economico e sociale, cioè tra ozio e lavoro, tra malfattori onesti ed onesti malfattori, tra la spietata prepotenza padronale e l'umiltà proletaria - di portare il più largo contributo all'incremento morale ed economico della classe lavoratrice.

Scopo precipuo de' "I Liberi" è di costituire col netto che si avrà dalla recita, una biblioteca circolante, dove la classe operaia di New Britain troverebbe tutti quei libri che non può provvedersi nelle biblioteche parrocchiane e risvegliare, in tal modo, le menti ed i cuori dal secolare letargo, infondervi nuovi palpiti di vita, suscitargli nuovi affetti; speranze fulgide, sdegni implacabili ed impeti severi contro i lenoni dell'capitalismo e qual della classe lavoratrice fanno scempio e zimbello.

Perciò, operai, accorrete numerosi ad incoraggiarci in quest'opera salutare, che merca la vostra benevole cooperazione, trionferà.

Una scelta orchestra presterà servizio negli intermezzi del dramma e nel ballo, che incomincerà dopo la recita per protrarsi fino alla mezzanotte. Vi saranno rinfreschi in abbondanza.

Da Selbytown, Ill.

Domenica, 3 agosto, accompagnata dai fratelli, partì la compagna "Jennie".

Noi, sovversivi, che avemmo occasione di apprezzare le sue doti d'animo, e di constatarne l'attività costante in pro' delle idee comuni, ci piace ora augurarle ogni bene; convinti come siamo, che anche nella nuova sua dimora, saprà continuare il lavoro di propaganda per la emancipazione dei lavoratori.

Nel contempo, vada ai masso...ni locali, i quali desidererebbero anche la partenza di qualcun altro, nell'espressione del nostro sincero disprezzo.

Un gruppo di simpatizzanti anarchici.

Da Boston, Mass.

Conferenza. — Domenica 24 corr., alle ore 4 pom., al N. 2 Lathrop Pl. (Harover St.), il compagno Felice Guadagno parlerà sul tema: "I bassifondi sociali e l'organizzazione di classe nell'azione rivoluzionaria".

Accorrete numerosi.

La Sezione Carlo Marx.

Da Detroit, Mich.

Compagni. — Sono uscito da pochi giorni dal reclusorio di Detroit, sotto cauzione di parecchie centinaia di dollari.

Mi pesano ancora sul capo due processi, che mi lasciano completamente calmo e indifferente. Un terzo processo che la polizia taglia locale cercò tramare contro me e gli altri compagni arrestati per tenerci moralmente responsabili del ferimento di un tristo ippopotamo dell'ordine, è naufragato miseramente per assoluta mancanza di prova.

Ai compagni ed ai rivoluzionari tutti di lingua italiana io dico: Non lasciatevi soli. Aiutateci nella lotta per la libertà di parola. Prendete voce voi - se siete ribelli sul serio - il vostro posto di combattimento che noi non vi chiediamo - no! - sottoscrizioni per la nostra difesa. Noi vogliamo uomini pronti all'azione e non altro.

I ciarlatani ci fanno schifo. Qualunque cosa accada noi vinceremo se sapremo opporre alla selvaggia violenza poliziesca la violenza proletaria e soprattutto sfidare audacemente la reazione feroce che imperversa.

Avanti dunque! Chè le galere non spaventano i combattenti. Io intanto conto per uno. Chi esita?

Ateo Rivolta.

Da Lynn, Mass.

Il compagno V. Lo Prest, è pregato voler comunicare con la nostra Redazione per affari che lo riguardano.

La Cronaca Sovversiva.

P. O. Box 678 — Lynn Mass.

Da New York.

Giro di conferenze del compagno Errico Malatesta in Italia. — A mezzo della "Cronaca" cominciamo col ringraziare tutti quei compagni solleciti i quali hanno risposto al nostro appello.

Se non abbiamo loro fatto cenno privatamente lo si deve al fatto di non volerli ingolfare in spese che diminuirebbero la somma totale destinata alla propaganda.

Nel numero prossimo della "Cronaca" cominceremo a pubblicare le sottoscrizioni ricevute. In attesa, facciamo calda premura agli altri di fare il loro meglio acciocchè il giro di propaganda del compagno E. Malatesta sia presto un fatto compiuto. Siamo certissimi che tale raccomandazione non rimarrà lettera morta, pel semplice fatto che in Italia, ora più che mai si sente il bisogno di una propaganda seria, fatta in special modo con criteri puramente anarchici e atta a dare una solenne pedata al barcollante parlamentarismo, il quale ha portato in quella terra (una volta tanto ribelle, maestra delle rivoluzioni) la rassegnazione e la vigliaccheria.

Saluti e solidarietà.

Gigione, G. Nardone.

Da New York.

A scuotere il dormiveglia in cui vegeta il sovversivismo newyorkese, la Filodrammatica Moderna rappresenterà - lunedì 10 settembre (Labor Day), alle ore 7 pom. precise al Bronx, Casino 2994-96-98 Third Ave., vicino alle 154 St. (scendere a 156 St.) La Patria dei Foveri, dramma in quattro atti di G. Gianfrate.

Vi sarà canto, declamazioni e infine gran ballo.

Il ricavato andrà a intensificare la propaganda col promuovere agitazioni, comizi ed altre necessità attuali.

Prezzo unico compreso il guardaroba cent. 25.

La Filodrammatica Moderna. 1946 First Ave.

N. B. — Per il 13 Ottobre splendida serata pro Scuola Moderna F. Ferrer di Milano, nello stesso teatro.

Da Yohogany Pa.

Tutti i membri della sala di Guffey Pa. sono pregati a voler intervenire alla riunione di domenica, 24 Agosto 1913, onde partecipare alla discussione di affari importantissimi.

John Pasa.

Da Chicago.

I sovversivi di Chicago, daranno un gran Pic-nic il giorno 7 Settembre in Kensington, Ill. 117 Street., 10c St. car From Chicago, City.

Il ricavato andrà a beneficio della stampa sovversiva.

Gli iniziatori.

La Cronaca, da poco entrata nel suo undicesimo anno di vita, si trova ad avere nei registri un certo numero di abbonati scaduti; alcuni dei quali - non molti per fortuna - sono in arretrato d'oltre un anno. Ora, per necessita' amministrativa e per esigenze postali, incominceremo lo spoglio dei registri, ed inviteremo con apposita cartolina, gli abbonati scaduti a mettersi sollecitamente in regola con la nostra amministrazione.

Speriamo che tutti accoglieranno con favore il nostro invito. Ed avvertiamo che sospenderemo assolutamente l'invio del giornale a coloro i quali si ostineranno a far orecchie da mercante.

I buoni facciano il loro dovere.

L'Amministratore.